

IL FRIULI

N.° 176.

MARTEDÌ 2 OTTOBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decime: tre pubblicazioni costano come due.

PIO IX E I FRANCESI.

Fra i tanti avvenimenti stranissimi di cui ribocca la storia degli ultimi diciotto mesi, non ce ne ha certamente de' più mirabili di quelli che testè occorsero in Roma. Se le più antiche monarchie dell'Europa, in questo tempo, rimasero scosse, ciò fu più per la pochezza dei propri rappresentanti di quello che per la forza dei loro nemici, ma quel potere dinanzi a cui s'arretravano i re della terra, cadde vinto solamente mercè le grida del popolo oppresso. Una repubblica sorse sulle rovine del trono pontificale, e picciol tempo oppresse un'altra repubblica che non poteva vantare un'origine molto più antica, un'altra repubblica che era stata fondata cogli stessi mezzi con cui sorse quella di Roma e che proclamava gli stessi principj di governo, si dichiarò fautrice della ristorazione del Papa. Colla violenza delle armi, col sacrificio di molte vite, essa potè convincere non d'errore, bensì di debolezza la sua rivale, e sotto lo stendardo della libertà, della egualità e della fratellanza, le porte della città eterna si riapsero al ferreo dispotismo clericale, e la libera Francia ricostituiva in Roma il tribunale dell'inquisizione. Questi sono fatti i quali, accennano ad uno stato di cose che non può durare. L'Europa intanto riguarda attonita alla questione Romana, e ne attende anelante la soluzione.

La lettera indirizzata dal Presidente di Francia al colonnello Ney addimstra che, siensi qualsivoglia i moventi della invasione della Francia in Roma, essa è ferma nel volere che il Papa segua quei principj di governo con cui aveva inaugurato il pontificato suo.

Luigi Napoleone dichiarò nella sua lettera che la Francia non era venuta in Italia all'effetto di conquistare la libertà, ma solamente per regolarne l'esercizio. Un governo liberale è richiesto al Papa come condizione della sua ristorazione al poter temporale; così, a dir vero, il Presidente di Francia trasse il miglior partito possibile da un cattivo negozio, poichè tale è veramente questo imbroglio di Roma. Certamente un fine sì benevolo e generoso poteva essere impetrato con mezzi più dolci, poichè il popolo romano non desiderò mai di spogliare il Papa della sua autorità, anzi non anelava che a sostenere il suo governo, quando però fosse stato ministrato da laici e garantito da uno statuto costituzionale, e la diplomazia poteva recare agevolmente ad effetto ciò che la spada non ha potuto ancora compire. Luigi Napoleone è quindi a lodarsi per aver riparato un errore, non già per avere immaginato una politica savia ed umana.

Ma tra i due partiti che costituiscono que-

sta equivoca alleanza, il S. Padre corre certo maggior rischio di quelli che minacciano il Presidente di Francia. Il Bonaparte parla in modo che è impossibile che non sia inteso, il Papa esita, temporeggia, aspetta le congiunture propizie, tenta a far prova della tempra de' suoi sudditi e dello spirito del nostro secolo. Luigi Napoleone si è procacciato ora le simpatie dell'Europa, mentre a Pio IX si riguarda con sospetto e con disamore. Frattanto un esercito francese costringe i romani a sottomettersi a quello stesso governo che il Presidente e i ministri di Francia riprovano.

Fu detto da alcuno che la lettera al colonnello Ney ha recato non lieve imbarazzo ai Cardinali, e vi è chi pretende che il Papa fosse disposto ad accettare le condizioni che gli erano state proferte, ma che ne sia stato distolto dalla pubblicità data alla lettera di Luigi Bonaparte, dopo cui ogni sua concessione sarebbe stata umiliante alla Santa Sede. Ma siasi come essere si voglia la cosa, l'unica questione che meriti le considerazioni del Papa è quella di sapere se sia giusto o no che il Governo di Roma sia ministrato dai laici, poichè crediamo che non sia cosa degna di un principe, e specialmente di uno che in molte parti deve a sè medesimo le difficoltà che lo molestano, il fare di una questione di Stato una questione di vanità personale. Speriamo che il Pontefice che si gloria della propria uniltà, si piaccia di chiamarsi Servo dei Servi di Dio, vorrà predicare ancor coll'esempio l'annegazione, poichè se è la voce di uno straniero che gli richiede di riprendere la via che aveva percorsa per propria elezione, e di compire le proprie promesse, bisogna ancor che ricordi che furono le armi degli stranieri che gli apersero le porte della sua capitale. E a noi sembra certo che sia stato più umiliante alla maestà della tiara, che il Papa sia ritornato a Roma preceduto dal cannone francese di quello che l'aver egli seguito, quando è un debito il farlo, i consigli del Presidente del Governo di Francia. E tanto più ci conforta la speranza che il Pontefice assentirà a questo consiglio, poichè se dovessero venire in conflitto l'amor proprio invincibile degli uni colla perspicacia e coll'orgoglio degli altri, e non potessero consigliarsi in guisa amichevole le due divergenti opinioni, potrebbero occorrere avvenimenti funesti al Pontefice, e pregiudizievole alla pace di tutta l'Europa. Quindi è da credersi che S. Santità avrà fra i suoi consiglieri taluno fornito di sagacia sufficiente per riconoscere la giustizia e la convenienza delle condizioni richieste dalla Francia, e per consigliarlo ad adempirle. Non crediamo però che gli avvisi della giovane Repubblica abbiano ad essere accolti quali comandi assoluti, nè è a ritenere, come altri pretende, che la lettera del Pre-

sidente abbia questo carattere, e che non vi sia nessuna via di componimento. Il linguaggio di Luigi Napoleone è affatto generico. Rispetto all'amnistia vi può e non vi può essere quistione, il codice Napoleone è senza dubbio proposto come base di una legislazione, non però immutabile in ogni suo particolare. Rispetto alla secolarizzazione degli uffizi del Governo, si può intendere tanto che sia ammesso a questi un solo laico, quanto che vi sieno esclusi tutti i preti, cosa che ha una latitudine infinita. Questo però è il punto difficile della questione, e perciò il meglio che potessero fare i dissidenti partiti sarebbe quello di portare la lite al giudizio di altre potenze piuttosto che correre il rischio di venire ad un conflitto, le di cui conseguenze potrebbero tornare fatali ad entrambi.

Post.

ITALIA

Leggesi nella Gazz. di Milano il seguente

AVVISO

Affine di evitare gl'incagli, che altrimenti deriverebbero nei giorni, nei quali questa Cassa Centrale è occupata nel pagamento dei soldi agli Impiegati e Pensionati dello Stato, si previene il Pubblico, che il pagamento degli interessi dei Viglietti del Tesoro, giusta la Notificazione n. 44412 del 22 del corrente settembre, avrà principio col giorno 5 ottobre prossimo, e proseguirà giornalmente, esclusi i giorni 1, 2, 3, 25, 26, 27 ed ultimo del mese.

Milano, il 27 settembre 1849.

D'ordine di S. E. il Comm. Imp. Plenipoten. STROBACH.

— Dalla Legge sulle cose di Roma:

Uno dei più artificiosi sofismi scaltramente allacciati da coloro, che ad ogni costo e scambiando le date vorrebbero cangiare Pio IX. in Gregorio XVI è quello di affermare reiteratamente, che il Santo Padre nel concedere lo statuto costituzionale ai suoi sudditi fu violentato, subì una coazione. Quest'asserzione quant'è aliena dal vero altrettanto è ingiuriosa alla dignità augusta del venerato Pontefice.

La sola coazione che subì Pio IX fu quella specie di coazione, a cui i principi forti ed illuminati si arrecano ad onore di cedere, la coazione cioè esercitata dalla pubblica opinione e dall'andamento naturale delle cose. Napoli e Piemonte essendo diventati costituzionali, Roma non poteva più rimanere al periodo delle riforme, per la medesima ragione per cui Roma e Firenze essendo riformiste, Piemonte non poteva più stare

sotto l'assolutismo. Chi oserà dire che Carlo Alberto patì violenza nel concedere le riforme memorande del 29 ottobre 1847.

Ma v'ha di più. La commissione nominata il 14 febbrajo 1848 con incarico di sviluppare e meglio coordinare le istituzioni già date, e di proporre quei sistemi governativi compatibili coll'autorità del Pontefice e coi bisogni del giorno fu composta di sette Cardinali e di tre Prelati, e dopo lunghe, pacate, segretissime e liberissime deliberazioni opinò doversi concedere agli Stati romani lo Statuto, del quale fu compilatore Mr. Corboli-Bussi. Pochi giorni dopo fu formato quel nobile ministero Raccchi-Minghetti, nel quale il Papa ripose tanta e così meritata fiducia, e non ostante la qualità di consiglieri del principe fu negata ai ministri ogni comunicazione intorno allo Statuto, soltanto perchè eran laici e perchè giustamente il Papa voleva mostrare di essere tutto libero nell'accordare ai suoi sudditi le desiderate franchigie.

Noi possiamo garantire categoricamente questi fatti dei quali abbiamo positive ed esplicite testimonianze. Con qual fronte dunque si ardisce affermare adesso, che Pio IX non fu libero nel dare lo Statuto? Dov'è la coazione? Pio IX subì, egli è vero il ministero Mamiani, il quale ebbe il gran torto di sorgere sulle braccia della incipiente anarchia, subì il ministro laico degli affari esteri, ma non subì la costituzione. Pio IX non pronunciò mai parola di protesta contro le concessioni da lui fatte. Chi dice il contrario si oppone ai fatti, offende bassamente il decoro del Pontefice, nega una delle più splendide qualità dell'animo suo, quella cioè di essere inaccessibile al timore ed incorruttibile alla violenza.

E' importante assai che i fatti da noi poc' anzi rammentati non vengano negletti dal governo francese, il quale potrà giovare non poco nelle sue trattative ed opporli vittoriosamente ai sofismi ed agli arzigogoli del cardinale Antonelli. E se per mala ventura la buona causa anche questa volta dovesse soggiacere sia noto al mondo cattolico, che Pio IX non quando diede lo Statuto, ma oggi, oggi soltanto, subisce coazione nel rifiutarlo.

E voi che con inaudito sacrilegio vi studiate di far ritrattare a Pio la sua sacra parola di re e di sacerdote ardite assumere il titolo di difensori della maestà del pontificato? Ma voi siete peggiori nemici di Pio IX, di quel che fossero Sterbini e gli altri autori della sommossa del 16 novembre: quelli facevano violenza con le armi al loro benefattore, e voi che cosa fate di diverso? Coloro mettevano a repentaglio la sicurezza personale del Pontefice ed offendevano la sua maestà veneranda, e voi assediate la sua coscienza purissima, voi lo aggirate coi vostri perfidi consigli, voi lo tradite. E voi siete i zelatori della religione? Voi gli amici di Pio IX? Voi che gli rapite l'affetto e l'ossequio degli oppressi. Voi che l'avete separato e volete per sempre separarlo da questa infelicitissima Italia, sulla quale egli spontaneo e guidato dai generosi istinti del suo cuore invocò la benedizione dell'Altissimo?

— ROMA 21 settembre. Si accingono a partire i molti condannati all'esiglio. Privi per la maggior parte di mezzi, non si sa dove andranno nè che cosa faranno.

— 24 settembre. Sono arrivati in Roma il sig.

Blendoff, segretario dell'ambasciata russa, inviato straordinario, da Russia; il sig. Angelo Galli di Roma, ministro delle finanze da Napoli.

Giorn. di Roma.

— In una lettera da Lugo, del 21, si legge:

« In Romagna, ed in questa provincia ferrarese principalmente, vengono proposti all'amministrazione dei municipj, e collocati nelle cariche e negli impieghi governativi, uomini inetti ed odiosi ai paesi. Si fa una seconda edizione del calendario del 1832. I governanti supremi di queste contrade hanno stabilita una curiosa maniera di erogiolo di epurazione. Gli uomini, che si sono compromessi nelle passate tristissime rivolture sono divisi in due categorie. La prima è degli antichi devoti del governo pontificio, dei fedeli de la veille: l'altra dei devoti del governo ed alla persona di Pio IX, conservatori da lendemain. I primi soli, fra quali son molti che negli anni scorsi predicarono che Pio IX era un intruso e che gli negavano il diritto di perdonare e torre gli abusi, i primi soli sono carezzati, creduti, onorati e provveduti; i secondi sono rejetti.

— Nel Tempo organo dell'assolutismo che adesso governa Napoli ha ciò che segue sulla lettera di Luigi Napoleone:

I Giornali della Toscana, del Piemonte che mirano sempre a spargere dubbj fatali nelle menti dei loro lettori pubblicano ora una pretesa lettera del Principe Luigi Bonaparte ad un suo Ajutante in missione a Roma.

Per la reverenza che professiamo alla Francia ed al suo Governo noi dichiariamo che questa lettera non può essere genuina.

La Francia non era forse abbastanza compromessa col seguire una politica che afforza smisuratamente una insurrezione già morta, una politica che dopo aver condotti i suoi soldati a perire in un tranello, si arresta, esita e trema, una politica che comandava la occupazione di Roma per cui non si sa adesso chi sia veramente il padrone di questa Città e che all'effetto di ristorare il vessillo del Pontefice si è risvegliata dalla sua mirabile letargia? Intanto noi diremmo a' Governanti di Francia che, o approvate le concessioni che la sapienza di Pio IX trovò di largire a' suoi sudditi e che le Autorità francesi portarono a Roma, e allora bisogna dare tutto il sostegno a tal reggimento, o queste concessioni sono contrarie alla politica della Francia, e allora il suo Governo non deve mescolarsi in questo negozio. Ma mentre la Francia si astiene di ogni diretta influenza in questo, perchè soffre essa che circoli una protesta indiretta che i tristi e gli illusi hanno diffusa per Roma perchè giunga poi a Torino ed a Firenze?

La situazione nella quale il Governo Francese si è posto colla pretesa lettera di Luigi Bonaparte non può dare origine a nessuna seria discussione nè al benchè minimo commento. Basta citarla perchè sia condannata. Noi quindi protestiamo contro quella lettera in nome della Francia stessa più che nel nome del Papa. Nò, il Presidente di Francia fa troppa prova del sangue francese per lasciarsi dubitare che ei voglia che sia versato per una causa che egli ha mostrato di disprezzare. L'uomo che oggi ripudia la sua pita passata e fa onore a coloro che rispettano i governi

stabiliti, non può domani negare nel modo più indegno e più funesto ciò che aveva nella vigilia consigliato.

— LUCCA 25 settembre. Ci scrivono da Firenze: Persone che credo bene informate assicurano che il maresciallo Radetzky ed il conte Pacht non ritorneranno in Lombardia, e si crede che avranno un'altra destinazione. Posso poi assicurarvi che Mazzini, per mezzo di una circolare confidenziale, ha dato ordine a tutti i capi rivoluzionari delle provincie italiane di portarsi a Genova.

Riforma.

— TORINO 26 settembre. Camera dei deputati. Un curioso incidente ha luogo quest'oggi nella tornata della Camera dei deputati. Il presidente ha letto una lettera dell'onorevole barone Defanti, il quale dopo aver addossato al ministero la responsabilità di tutti i nostri mali, conchiudeva col dare la sua dimissione. I deputati della sinistra non hanno voluto acconsentire ad accettarla.

Notiamo il fatto non per criticarlo, nè per lodarlo; ma per osservare che s'egli è indubitato che la Camera possa non accettare la dimissione data da uno dei suoi componenti, è parimenti incontestabile che alla fine, ove il deputato dimissionario perseveri nella sua deliberazione, la Camera non può fare violenza alla sua volontà. L'onorevole Chenal ha improvvisato a questo proposito una teorica, che noi non possiamo in verun conto menar buona. Chi rinunzia ai pubblici uffici può esser chiamato cattivo cittadino, ma nessuna legge può obbligarlo ad adoperare altrimenti.

È utile che la Camera con l'autorità di una sua deliberazione ponga a chi si dimette per cagioni non imperiose l'occasione di meglio maturare la sua determinazione e di disdirsi; per questo riflesso lodiamo la deliberazione presa quest'oggi dalla maggioranza di concedere al sig. Defanti il congedo di un mese, potendo egli nel frattempo appigliarsi a diversa risoluzione.

La Camera dei deputati approvò il progetto di legge intorno ai campioni metrici proposto dal ministro dei lavori pubblici, e quello che autorizza la riscossione delle imposte dirette per l'ultimo trimestre del 1849, e delle indirette per tutto il mese di ottobre.

— Camera dei Senatori. Dopo essersi occupata d'un progetto di legge d'interesse locale, ebbe comunicazione di parecchie proposte ministeriali, fra le quali va distinta una legge intorno alle pensioni militari presentata dall'onorevole generale Bava, ministro della guerra. Il Senato sospese quindi la pubblica tornata per ritirarsi negli uffici a deliberare di urgenza intorno alla legge che autorizza il governo ad incominciare il pagamento d'indennità di guerra all'Austria.

Legge.

— Ieri approvata fu con voti unanimi una legge d'interesse locale: quest'oggi senza discussione, come si conveniva alla solenne e tristissima circostanza, ne votava una d'interesse generale; la parte principale del trattato coll'Austria consistente nell'indennità di guerra. Quest'indennità saliva a 75 milioni, ma la maggioranza della camera dei deputati, per sue ragioni particolari, avendo sospesa la sua approvazione per i rimanenti 15, il Senato dovette votare per ora i soli 60. Si notò lo strano ed illogico procedere di anteporre la discussione della conseguenza a quella della causa, l'indennità pattuita prima del tratta-

to cui va annessa. Ma ormai siamo avvezzi a tali stranezze, le quali a forza di prodursi diventano materia di giustissimo rammarico perfino nei più semplici.

Ma intanto il Senato obbedendo a quella necessità che sta sopra i partiti e i loro cavilli, e provvedendo alla dignità ed al credito dello Stato, dava anche in quest'occasione un manifesto segno di quella sapienza civile che altri appone a debolezza ed a più tepida liberalità, ma che è in effetto la sola guarentigia durevole dei buoni ordini politici.

Risorg.

FRANCIA

PARIGI 22 settembre. Leggiamo nel *Journal du Haere*:

« Parliamo già di una spedizione particolare organizzata agli Stati-Uniti nello scopo di impadronirsi a viva forza dell'isola di Cuba. Il presidente Taylor emanò a questo proposito un proclama nel quale denuncia questo progetto come contrario ai trattati, e sovversivo a tutti i principj di diritto internazionale. Tuttavia ad onta di quest'avvertimento, gli imprenditori della spedizione paiono risoluti di passar oltre, e metter in esecuzione il loro progetto di conquista, ciò almeno è quanto traspare dai particolari che troviamo su quest'affare in una corrispondenza di Nuova-York, pubblicata da un giornale inglese dalla quale togliamo i passi seguenti:

« Tengonsi ogni notte misteriosi conciliaboli nella nostra città, e si fanno molti preparativi per una spedizione, il cui scopo è sconosciuto a tutti, fuorchè a coloro che li dirigono: parecchi distaccamenti composti ciascuno di 100 uomini e militarmente ordinati, si associarono all'impresa che ha proporzioni assai vaste da meritare che vi si ponga attenzione. Un gran numero di questi individui si adunò il 20 agosto nella sala Lafayette sotto la presidenza del Colonnello Caar; vi furono in questa seduta molti arruolamenti in ragione di sette piastre al mese, e di un premio di 1,000 piastre pagabili alla fine dell'anno.

La partenza è fissata ai 23 di agosto, e benchè si nasconda lo scopo della spedizione, corre voce che si tratti della California, ma si dice che all'ultimo momento sarà apertamente indicato il genere della operazione. Giusta il dire di altri, la spedizione ha per iscopo d'intervenire nell'Yucatan a favore dei bianchi, contro le tribù aborigene; ma l'opinione generale è che l'isola di Cuba sia la vera destinazione di quel corpo armato, malgrado il preciso ed energico proclama del generale Taylor. Gli individui arruolati sono uomini senza impiego, giovani vigorosi, d'un' indole arrischiata; molti di essi hanno servito come volontari nella guerra del Messico, e mostrano un grandissimo ardore; tuttavia faranno bene, prima d'imbarcarsi in questa avventura, di riflettere alle conseguenze. A termini del proclama del generale Taylor infatti, e a termini della legge, ogni americano che prende parte ad una spedizione illegale contro il governo di Cuba, perde per questo solo la sua nazionalità ed ogni diritto alla protezione del suo governo. »

Da alcuni di si poté osservare, che le ostie fino a tarda notte rigurgitano di operai. A quanto si dice il partito ultra-democratico ha distribuito grandi somme di danaro.

Annunciarsi che il consiglio di Stato si è occupato di un progetto di legge relativo al tra-

sferimento in Algeria dei prigionieri di giugno, i quali rimangono ancora a Belle-Isle.

Saranno essi sottoposti al reggimento militare, avendo la facoltà di diventare coloni od anche proprietari, quando in un determinato tempo di prova abbiano date ampie garanzie in loro favore.

21 settembre. Il sig. Falloux entra oggi, secondo l'affermazione dei medici, nel periodo di convalescenza. Egli desiderava di fare una passeggiata in carrozza. Si permise questa passeggiata solamente nel cortile del palazzo, ma le forze del malato divennero meno, e bisognò tosto riportarlo nella sua camera.

È stato mandato a Roma dal Governo francese un architetto per ordinare i necessari restauri alla *Villa Medici*, che è proprietà della Francia ed abitata da artisti francesi.

Il *Corsaire* in un articolo pubblicato sotto il titolo: *Può egli il partito dell'ordine già ora depor le armi?*, pretende di sapere, che la *società dei diritti dell'uomo* apparecchia una nuova insurrezione. I rossi in seguito a questo articolo hanno organizzata una grandiosa contro-polizia, la quale ha dappertutto le sue diramazioni, nell'Assemblea nazionale, nell'Eliseo, nel consiglio di Stato, nell'esercito, e forse — chi può saperlo — perfino nel ministero. Si grande è la diffidenza politica in Francia, che articoli di questa fatta non son più rarità.

Il ministro dei lavori pubblici, accompagnato dal signor Beranger, presidente dell'alta corte di giustizia e dall'architetto della città di Versailles, visitò la prigione destinata agli accusati del 13 giugno.

La prigione eretta sulla piazza dei Tribunali, è costruita da poco tempo col sistema cellulare: è divisa in 56 celle, larghe due metri e lunghe tre. I mobili sono un amac, un catino, un tavolo ed una banca aderenti al muro.

Giusta gli ordini del signor Dufaure, l'amac verrà surrogato da un letto di ferro con due materassi.

I lavori della sala della corte d'assisi son quasi terminati.

Il signor Beranger e tutti i membri dell'alta corte, abiteranno gli appartamenti che già occupava il duca di Nemours al palazzo di Versailles.

Débats.

AUSTRIA

VIENNA 28 settembre. La popolazione di Vienna dimostrò jeri di sentir maggior dolore per la perdita d'un uomo che le offrì divertimenti di quello che per uno che l'avesse istruito. Non sono molte settimane che passò a miglior vita il barone di Feuchtersleben, rinomato e come medico e come poeta e filosofo, e pochi furon gli amici che lo accompagnaron alla tomba. Jeri all'incontro, quando si portavano al sepolcro le spoglie del rinomato compositore di waltzer, Giovanni Strauss, non meno di 80,000 persone s'affollarono per le vie, che dai più lontani sobborghi accorrevano e uomini e donne, e gli operai abbandonaron le loro officine per veder passare il funebre convoglio preceduto da varie bande musicali civili e militari. Dietro il feretro si portava il violino del defunto su d'un cuscino di velluto nero. Le spoglie d'un re difficilmente avrebbero avuto un corteggio più numeroso.

Corr. dell'O. T.

Leggesi nel *Wanderer* che secondo notizie meritevoli di fede, Kossuth e gli altri capi degli insorgenti, che trovavansi in Costantinopoli, sian- si già imbarcati per l'Inghilterra. Si dice che portano seco dei tesori di sommo valore.

Secondo notizie private da Raab, il bombardamento di Komorn fu incominciato jeri. La baronessa Czekonich, celebre per la sua bellezza, fu liberata dalla sua prigionia il 22 corr. Men fortunata è la vecchia signora Kossuth, che viene guardata in una casa privata in Buda. In sua compagnia sono le sue tre figlie maritate ed undici creature, intorno i quali però non potei rilevare nulla. Tra gli Usseri arrivati a Pesth il 24 del corr. v'erano anche il nipote del conte Casimiro Battyany ed un conte Esterhazy, entrambi nella qualità di gregari.

VIENNA 29 settembre. Le voci che corrono in quest'oggi nella capitale vertono sulle condizioni della resa di Komorn. Dicesi che quella guarnigione sia disposta di arrendersi sulle norme della capitolazione accordata dal maresciallo conte Radetzky alla città di Venezia. Domandasi amnistia, e permesso a quelli, che non possono far parte degli amnistiati, di lasciare la patria e di essere scortati sino a Trieste, onde da di là prendere imbarco per esteri Stati. In quanto ai soldati componenti la guarnigione si dice, che in parte verranno divisi ne differenti corpi della nostre armate e nel resto, licenziati e diretti alle loro case coll'adjutum di un soldo corrispondente alla somma di otto giorni di paga. Oggi si tiene gran conferenza in Schönbrunn, che si crede relativa appunto alla deliberazione dell'accennato oggetto; motivo per cui nulla si poté su ciò conoscere di ufficiale. La guarnigione di Komorn sta composta di sette mila uomini, che facevan parte della truppa regolare e di 20 mila Honvéd.

A tenore d'un dispaccio del generale d'artiglieria Haynau, dal quartier generale di Acs, in data dei 27 settembre alle 9 di sera, la fortezza di Komorn si è resa.

Nell'atto di sommissione fu stabilito, che i piroscafi possono percorrere il Danubio senza ostacolo. Furono emanati però ordini rigorosi perchè non facciano sosta a Komorn prima che la fortezza non sia occupata dalle truppe. Il primo vapore partirà da Vienna domani, domenica.

L'Austria poi annunzia quanto segue: Siccome colla caduta di Komorn è tolto l'ultimo ostacolo che s'opponesse alla libera navigazione del Danubio, così vennero riprese incontanente le corse regolari dalla prima i. r. società privilegiata della navigazione a vapore sul Danubio. Il primo vapore partirà lunedì, 1.° ottobre, da Vienna a Pesth, senza però per intanto fermarsi a Komorn, nè accogliere colà passeggeri. L'ultima sarà contenuta nella tariffa delle corse da pubblicarsi dalla direzione della società.

PESTH 27 settembre. Spargesi in questo punto la notizia che i capi insorgenti Aulich e Kiss, sono stati in Arad passati per le armi.

Le Autorità austriache hanno mandato fuori una descrizione dei caratteri personali di Kossuth e di sua moglie all'effetto che siano dovunque riconosciuti ed arrestati.

Ecco quelli di Luigi Kossuth:

Luigi Kossuth ex avvocato, Giornalista, ex ministro delle Finanze, preside del Comitato di difesa, reggente della Repubblica ungherese, di anni 45, nato a Sass-Bereny in Ungheria, cattolico, aminogliato. Egli è di statura media, robusto, snello della persona, ha faccia ovale, tim-

ta pallida, fronte, alta ed aperta, capelli castagni, occhi azzurri, ciglia nere e assai spesse, naso sottile, bocca picciola e ben fatta, bei denti e mento rotondo. Porta mustacchi grandi, e i suoi capelli lunghi ed innestati non cuoprono interamente la sommità del capo. Ha mani bianche e delicate. Parla l'ungherese, il tedesco, latino, slavo ed un poco il francese e l'italiano. Il suo portamento quando è in calma ha un non so che di solenne e di dignitoso; il suo incedere è nobile, la sua voce gradevole e soavemente penetrante; parla lentamente. In generale ha l'aspetto di un entusiasta, i suoi sguardi sono sovente volti al cielo e l'espressione de' suoi occhi ritrae quella di un visionario. Le sue sembianze però non addimostrano tutta la potenza del suo carattere morale.

Madama Kossuth è descritta così:

Madama Teresa Kossuth nata Meszleny, moglie di Luigi Kossuth, cattolica, d'anni 30, è piuttosto bassa ed esile della persona; ha lungo il viso, la tinta bruna, fronte alta, capelli ed occhi neri, ciglia nere, lunghe e sottili, naso piuttosto acuto, bocca regolare ed il mento lungo. Parla il tedesco, l'ungherese e lo slavo. Ha portamento altero e sguardo superbo.

BELGIO

Leggiamo in un giornale belgico:

Nel porto d'Anversa sta per partire una spedizione interessantissima pel commercio belgico.

Una nave di gran tonnello destinata alla California porta seco case di ferro e di legno: saranno accompagnate da operai e da gente della professione che dovranno metterlo a luogo. A queste case sono uniti mobili, viveri e quanto è necessario ad una famiglia, di maniera che non appena giunte in paese si potranno fornir case mobiliate.

Nei paesi vicini si preparano spedizioni di tal genere. Il Belgio non ha concorrenti in quel paese che sarà in breve uno dei più importanti del mondo, che si conferma non essere le ricchezze aurifere minori di quanto fu detto fin qui.

INGHILTERRA

LONDRA, 18 settembre. Il Lloyd riceve notizie della totale perdita della nave inglese *Minerva*, capitano Hovenden, partita da Sydney (Nuova-Galles del sud) il 6 dello scorso febbraio, per Portland-Bugs, con parecchi passeggeri, 200 barili di polvere da cannone, e molto rhum, acquavite e zolfo. Gettò l'ancora a Jervis-Bays per ripararvi alcune avarie e ripartì il 20 marzo: il 21 alle 4 del mattino si dichiarò un incendio.

L'equipaggio, sapendo qual fosse la natura del carico prese tosto il largo nelle scialuppe. Di lì a un quarto d'ora s'udì un'orrenda esplosione, e il ponte balzò in aria 500 piedi. I liquori spiritosi fecero il resto: in breve la nave, distrutta interamente, scomparve sotto gli occhi dei naufragati, che dopo 6 giorni di tempesta e digiuno toccarono Port-Philip-Leads. La perdita della nave è valutata parecchie migliaia di lire sterline.

Un giornale inglese guarentisce l'esattezza dei seguenti documenti statistici, a proposito delle società di temperanza:

L'Inghilterra, l'Irlanda e la Scozia hanno attualmente 850 società di temperanza con 4,650,000 membri aderenti.

Nel Canada, la nuova Scozia e il nuovo Brunswick v'hanno 950 società di temperanza con 370 mila membri.

Nell'America del sud, 70 mila persone portano le medaglie di temperanza.

In Germania, senza noverare la Prussia e l'Austria che non hanno società di temperanza, ne esistono 1500, e gli aderenti sono 4,300,000.

La Svezia e Norvegia possiedono 510 società di temperanza: ne fanno parte 120 mila persone.

Nell'isole Sandwich, 5000 persone fecero voto d'astinenza, e 900 al capo di Buona Speranza.

Nella Gran Bretagna periscono ogni anno 7000 persone per ubbriachezza, e sono dissipati 550 milioni di dollari in bevande.

Nel 1848 furono spesi 490 milioni nella Gran Bretagna in bevande spiritose, e vennero fabbricati 520 milioni di boccali di birra.

Negli Stati Uniti, esistono 3710 società di temperanza con 2,615,000 membri, tra quali si distingue una setta particolare detta i Figli dell'Astinenza.

In Russia l'Imperatore proibì la creazione di tali società. In Francia quantunque il principio dell'astinenza sia ancor nuovo, comincia a germogliarvi.

Le ricerche fatte in Germania a proposito delle società di temperanza, ci dicono che la più antica che venne fondata risale alla festa di Natale dell'anno 1600.

ISOLE JONIE

CORFÙ 28 settembre. Da un viaggiatore giunto jeri da Cefalonia si seppe, che il lord alto commissario col presidente dell'unione, sorretti da molte truppe, fanno ogni tentativo onde avere in mano i capi della sommossa. Narra, che fino al momento della sua partenza sono stati condannati al patibolo 14 individui, che molti altri col medesimo supplizio scontreranno la pena del loro delitto, che 63 altri sono stati frustati, e condannati ad uno o più anni di carcere, diversi altri poi a vita.

O. T.

VARIETA'

Il sig. Blanqui ha terminato, nollo aprirsi del 1849, il suo rapporto si ricco d'interesse intorno alla condizione delle classi operaje nel 1848. rapporto che sarà in breve seguito da un lavoro analogo sulla situazione delle classi agricole. Quel primo documento comprende le città di Rouen, di Lilla, di Bordeaux, di Lione, e di Marsiglia, e per chiunque vorrà leggere attentamente quel lungo inventario delle miserie degli operai, tornerà impossibil cosa il non sentire una profonda emozione innanzi al quadro deplorabile della situazione delle nostre grandi città manifatturiere, ed il non gemere sulla condizione attuale dell'industria, la quale scuotono senza dubbio le commozioni politiche, ma che soffre egualmente per l'eccesso della produzione, per la lotta energica della concorrenza, e pel difetto d'educazione morale ed intellettuale della maggioranza dei suoi agenti. Nuno penetrò nella profondità del male tanto innanzi quanto il sig. Blanqui; egli ha veduto senza preconcetta opinione, non come detrattore appassionato, ma come giudice impar-

ziale, ed i rimedi ch'esso accenna, quantunque poderosi, non potranno agire che nella calma dell'orizzonte politico, e col tempo, ausiliario indispensabile delle grandi intraprese, e colla perseveranza intelligente. Secondo lui ci vuole prima di tutto una legislazione speciale sulle abitazioni la di cui orribile insalubrità è la causa principale di questa mortalità senza termine, e di questa immortaltà senza nome che decima ed abbrutisce le popolazioni di alcune fra le nostre grandi città. Il rimedio è riconosciuto possibile; lo si trovò a Lilla e lo si applicherà senza dubbio. In secondo luogo conviene tutelare i fanciulli e non abbandonarli prima ch'essi si svincolino dalle fatiche abominevoli e premature del Lavoro che li demoralizza, e li uccide. Conviene in terzo luogo rendere più efficace e più ricco di morale l'insegnamento delle scuole. Allo uscire delle scuole gli adulti della classe operaja prendono troppo spesso i loro gradi nelle bettole o nelle raunanze dei partiti che loro guastano la mente ed il cuore. Il sig. Blanqui aggiunge all'enumerazione di queste riforme ch'egli considera come le più urgenti, lo sviluppo dello spirito d'associazione in ciò ch'esso ha di praticabile, la riforma delle tariffe che completerebbero questo insieme di miglioramenti e produrrebbero i più felici risultati, se la pace rientrasse anch'essa ne' tumultuosi officij.

Journal Universel

N. 3640.

EDITTO

A definitiva evasione dell'assunta investigazione, si dichiara Adamo del fu Gio. Batt. Bacco di Andreis imbecille e si nomina in Curatore Gottardo Bacco di Andreis, e ciò per ogni effetto di legge.

Il presente s'intima all'interdetto, al Curatore, e si affigge nei luoghi soliti in Maniago ed Andreis, e s'iscritta tre volte nella Gazzetta del Friuli a comune notizia.

Dall'I. R. Pretura in Maniago

il 23 settembre 1849.

L. I. R. Consigliere Pretore

CONCINA.

NASSIMBENE Scrittore.

(2.a pubb.)

N. 554.

Avviso di Concorso.

Si rende pubblicamente noto, che, in seguito a risoluzione del Supremo I. R. Ministero della pubblica istruzione, ne 6 Luglio 1849 N. 4534-600, ed a relativo Decreto dell'Eccellso I. R. Presidio Governiale austro-illirico residente in Trieste 13 detto Luglio N. 3219 si aprirà col 1. Novembre p. v. la prima e la terza classe grammaticale nel Ginnasio italiano-latino qui in Capodistria.

Chiunque pertanto credesse di poter aspirare ai detti due posti vacanti di maestro della prima e terza classe grammaticale, a cui, oltre il gratuito alloggio (però senza suppellettili) nel locale stesso dello Stabilimento vi è annesso l'annuo stipendio di austriache lire millecinquanta per quello di terza, dovrà nel termine precluso col 10 Ottobre p. v. insinuare la propria inchiesta di concorso al Municipio di Capodistria, documentando:

- a) di appartenere al Clero secolare, condizione essenziale per l'acclamazione.
- b) di trovarsi munito del Decreto di abilitazione all'insegnamento privato.
- c) far constare altresì per gli opportuni confronti di preferenza tra gli aspiranti gli studi percorsi, e gli impieghi analogamente forse sostenuti.
- d) legittimare infine l'ottenuto dissenso, o permesso del proprio Ordinariato Vescovile, e le eventuali distinte qualifiche di sua condotta.

Restano avvertiti i Concorrenti a dover insinuare le loro Supplici che di aspirano senza dichiarazione di classe; ma qual maestro semplicemente di grammatica presso questo patrio Istituto, rimanendo poi alla Commissione deliberante di destinare gli eletti al disimpegno per quest'anno, secondo i rispettivi titoli o della prima, o della terza, per esser già a tutti affissa l'abilitazione al successivo avanzamento per turno delle due classi inferiori 1. e 2. alle superiori 3. e 4.

Dall'Ufficio Municipale di Capodistria

il 9 Settembre 1849

LA GIUNTA GINNASTALE.

(3.a pubb.)

L. MURRO Redattore e Proprietario.